

“E’ lui il nuovo reggente di Partinico” Inchiodato dai “pizzini” di Provenzano

PALERMO. Si chiama Gaetano Lunetto, detto ‘Zu Tanino, ha 60 anni ed è un facoltoso imprenditore edile, il nuovo reggente del turbolento mandamento di Partinico. Ne sono convinti i magistrati della procura che hanno chiesto e ottenuto il suo arresto assieme a quello di Paolo Lo Iacono, chiamato u sciancato, 47 anni, pensio nato, invalido civile ma di fatto collaboratore di una ditta di costruzioni. Una cosca in continua evoluzione, dove sotto la cenere cova sempre la brace. Attentati e incendi sono all'ordine del giorno, l'ultimo quello di lunedì notte nel quale ha preso fuoco l'auto in uso a Leonardo Vitale, detto Narduzzo, il figlio diciottenne del boss Vito Vitale, «Fardazza», da anni in carcere. Lunetto e Lo Iacono, entrambi residenti a Partinico, rispondono di mafia ed estorsioni e in passato gli investigatori si erano occupati di loro. Lunetto è stato condannato con sentenza definitiva per mafia, Lo Iacono ha piccoli precedenti per truffa e ricettazione. Lo scorso anno, il 3 ottobre 2005, un commando di sicari gli uccise il fratello, Maurizio Lo Iacono, considerato un personaggio in ascesa nel mandamento di Partinico. Un delitto ancora senza responsabili.

Le indagini su Lunetto e Lo Iacono, condotte dai carabinieri della compagnia di Partinico e dai finanzieri del Gico e coordinate dai pm Francesco Del Bene e Maurizio De Lucia, sono scattate la scorsa primavera, subito dopo la cattura di Bernardo Provenzano. Tra le centinaia di «pizzini» trovati nel covo di Montagna dei Cavalli dove si nascondeva il superboss, qualcuno riguardava anche i due indagati di Partinico. A parlare di loro era addirittura il capo della cosca nostra palermitana, Salvatore Lo Piccolo e proprio questi appunti sono al centro dell'inchiesta. Secondo l'accusa, l'imprenditore Lunetto grazie al paravento della sua attività, si sarebbe occupato della gestione delle estorsioni nella zona di Partinico. Ma c'è di più. In uno di questi pizzini Lo Piccolo informa Provenzano che proprio Lunetto «è il traditore» del fratello di Lo Iacono. A fargli questa confidenza, scrivono i magistrati, sarebbe stato proprio Lo Iacono. Interpretazioni, tragedie, intrighi di mafia, di un fatto per gli inquisiti soffi certi. È Lunetto adesso a gestire il mandamento per conto del clan Vitale, che rappresenta un pezzo importante dell'ala stragista di Cosa nostra; quella che fa capo a Totò Riina e Leoluca Bagarella. Lo Iacono invece è ritenuto vicino a Salvatore Lo Piccolo e quindi a Bernardo Provenzano, fautori della famosa «sommersione».

Una cosa nostra silenziosa, che non spara, ma fa affari e miete il pizzo a tappeto. Dai pizzini di Provenzano, secondo l'accusa, emerge che Lo Iacono sia uno dei referenti di Lo Piccolo con il quale avrebbe avuto contatti durante la latitanza.

L'ordine di custodia firmato dal gip Fabio Licata contiene anche le dichiarazioni di Giusy Vitale, sorella di Leonardo e Vito, l'unica «pentita» del clan. Descrive Lunetto come un facoltoso costruttore edile, («ha una delle più grosse imprese di Partinico», dice) e fornisce la sua spiegazione riguardo questa fortuna imprenditoriale. «Questa impresa - afferma - si è aggiudicata molti lavori grazie all'intervento dei miei fratelli, non sono però in grado di dire di quale lavori si tratti». E fornisce, a suo dire, un altro curioso riscontro riguardo la vicinanza di Lunetto ai clan di Partinico. «Gaetano Lunetto era vicino - afferma - ai Geraci ed ai Nania, tanto è vero che Lunetto ha costruito delle abitazioni nella stessa via dove risiedeva Nenè Geraci, tra il 1990 e il 1992, e ciò non sarebbe stato possibile senza il suo assenso».

Ma la «pentita» Vitale parla pure a proposito di Paolo Lo Iacono, fornendo un altro dettaglio inedito. «Si tratta del fratello di Maurizio Lo Iacono e di lui so che doveva essere assassinato - afferma la collaboratrice - perchè si era comportato male con i miei fratelli, non so con esattezza per quale motivo doveva essere ucciso ma lo stesso va inquadrato nel fatto che i Lo Iacono da sempre, fin dai tempi del padre, Ciccio Lo Iacono, erano molto vicini a Bernardo Provenzano e la cosa la rendeva invisibile ai miei fratelli».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS